

PROGETTO EDUCATIVO

Casa del Giovane “Emmaus”

Centro aperto polivalente per minori

1- Premessa

a. IDENTITA' DELL'ASSOCIAZIONE

b. Tratti giuridici e partecipazioni

- E' un Ente morale con personalità giuridica D.P.R. n. 15 del 01.01.1980
- E' iscritta all' Albo Regionale definitivo degli Enti Ausiliari, decreto n.10 del 27.07.1998
- E' iscritta al Registro Regionale degli Enti di Volontariato con decreto del 02.03.2000
- E' iscritta alla prima e alla terza sezione del Registro delle Associazioni che svolgono attività a favore degli immigrati, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Con il numero 2000/A/4/FG.
- Partecipa con nomina prefettizia del proprio rappresentante legale a componente effettivo del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione della Provincia di Foggia, dal 26.06.2003
- E' socio fondatore del consorzio di cooperative sociali ARANEA
- E' socia del Consorzio Finanziario ETIMOS, www.etimos.it
- E' socia della Banca Popolare ETICA www.bancaetica.com
- Aderisce a SCS-CNOS (Servizi Sociali – Centro Nazionale Opere Salesiane) www.federazionescs.org
- Aderisce a CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza; www.cnca.it)
- Collabora con l'Ispettorato Salesiano Meridionale e con le Diocesi territoriali

c. La storia

Emmaus nasce, nel 1978, da una significativa esperienza di Chiesa fatta nello spirito di don Bosco, da una “Piccola Comunità” di sacerdoti salesiani ed un gruppo di giovani della parrocchia Sacro Cuore del quartiere Candelaro, zona degradata della periferia di Foggia.

Nella parrocchia operava dal 1973 la Piccola Comunità Salesiana, costituita da don Nicola Palmisano, don Michele De □olis e don Michele Mongiello, si unirono in seguito don Gerardo Russo e Don Giorgio Pratesi. Questa nuova realtà salesiana è stata decisa nel capitolo Ispettorale dei Salesiani dell'Italia Meridionale nel 1972.

Si comincia con la struttura giuridica di Cooperativa Emmaus nel 1978 e il primo presidente è don Michele Mongiello.

Nel 1984 si costituisce l' Associazione che in seguito si trasformerà in ONLUS.

1.2 La mission

a. Identità, valori e destinatari

(dallo statuto dell'Associazione Art. 2)

L'Associazione è un'organizzazione di volontariato, di utilità sociale, non ha scopo di lucro, persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale e si prefigge i seguenti scopi:

- *Favorire il recupero e il reinserimento sociale di persone in difficoltà che vivono in situazioni di disagio e in particolare si rivolgerà a:*
 - *minori per interventi socio assistenziali,*
 - *disabili,*
 - *persone affette da AIDS,*
 - *persone con problematiche psico-sociali e di tossicodipendenza,*
 - *persone con problematiche sociali (gestanti e madri con figli minori a carico, vittime di violenza e tratta),*
 - *immigrati e loro famiglie*

- *dare risposte educative alle varie forme di disagio adolescenziale e giovanile, nello spirito e con il metodo preventivo di Don Bosco, rivolte specialmente alle fasce più emarginate.*
- *favorire uno stile di vita caratterizzato dalla semplicità evangelica e dalla nonviolenza*
- *vivere in comunità formate da consacrati e laici (famiglie e singoli), condividendo il quotidiano*
- *favorire la partecipazione alla vita del territorio promuovendo forme di cittadinanza attiva e responsabile*

Alcuni dei soci, sacerdoti e laici, singoli e famiglie, fin dall'inizio, vivono in una "comunità di vita" condividendo con persone emarginate (giovani tossicodipendenti e malati di AIDS) la loro vita.

b. attività

(dallo statuto dell'associazione Art.3)

L'associazione, per realizzare il suo scopo svolge le seguenti attività:

- a) servizi socio assistenziali, comunità familiari; comunità educative; comunità di pronta accoglienza; comunità alloggio o gruppi appartamento; centri socio-educativo diurno e di aggregazione; centri aperti polivalenti; comunità socio-riabilitative; alloggi di tipo sociale, centri pronta accoglienza, case rifugio per donne con figli minori; segretariato sociale; sportello sociale ed informativo; assistenza domiciliare; ludoteche; centri di ascolto e servizi di assistenza alla famiglia; interventi di educativa di strada, servizi educativi del tempo libero, centro anti violenza, sportelli per immigrati.
- b) interventi denominati di "bassa soglia", nell'ambito delle tossicodipendenze, finalizzati alla riduzione del danno;
- c) interventi sul territorio, finalizzati a dare risposte tempestive alle esigenze delle fasce più emarginate, con prevalente impegno a realizzare progetti di prevenzione nei confronti dei problemi di minori, giovani e loro famiglie;
- d) percorsi di animazione per educare a una cittadinanza solidale e nonviolenta;
- e) formazione professionale di soggetti svantaggiati al fine di un inserimento lavorativo.

Molti di queste attività sia per adulti che per minori vengono svolte da molti anni:

- al **Villaggio Emmaus**, in convenzione con le ASL
- alla **Casa del Giovane**, centro aperto polivalente per minori, in convenzione con il Comune di Foggia e la ASL di Foggia

1.3 Certificazione di Qualità

L'Associazione è certificata da CDQ Italia secondo la norma UNI – EN – ISO 9001: 2008 per i servizi di:

- erogazione del servizio di accoglienza per adulti in situazione di disagio in regime residenziale;
- erogazione dei servizi di prevenzione primaria per i minori e di aggregazione giovanile

1.4. Il perché di un centro aperto polivalente per minori

Tutti gli adolescenti nella loro esperienza devono confrontarsi con il superamento di alcuni compiti di sviluppo legati alla pubertà ed ai cambiamenti fisico - pulsionali connessi, all'ampliarsi del campo cognitivo degli interessi e delle competenze, all'evoluzione del sistema del sé.

Nell'affrontare queste difficoltà l'adolescente ricerca il gruppo dei coetanei per determinare la propria crescita, la costruzione del sé, il superamento dei compiti di sviluppo e il senso di appartenenza ad un contesto. Tuttavia, l'aggregazione naturale di adolescenti unita a condizioni di difficoltà (appartenenza a famiglie multiproblematiche, non conclusione del percorso scolastico, mancanza di lavoro ecc...), per giunta situata in strade e quartieri marginali, può diventare anche occasione di rischio e di connotazione negativa (costituzione di banda, bullismo ma anche solamente di disordine sociale sostenuto da modelli culturali "devianti" e "sbagliati" che esercitano influenze negative) se non viene sostenuta da una forte capacità di ascolto attivo e di intenzionalità educativa da parte degli adulti che consenta e faciliti gli incontri, favorisca un dialogo continuativo, apra verso nuove proposte pedagogiche.

Un'azione di prevenzione complessa deve muoversi in modo articolato, puntando non tanto a sopprimere il problema del disagio adolescenziale, quanto a costruire un contesto in cui il disagio diventa punto di partenza per la costruzione di un progetto educativo condiviso, mirato al sostegno dell'adolescente per far sì che possano emergere tutte quelle potenzialità che gli sono proprie, che gli appartengono e di cui egli è e deve essere primo e ultimo consapevole amministratore.

1.5 Finalità del servizio

La finalità del centro di aggregazione Casa del Giovane “Emmaus” è quella di accogliere e aggregare bambini, preadolescenti, adolescenti e giovani in uno spazio educativo che promuova processi di crescita, di scambio, di relazione, di partecipazione ed integrazione nei confronti dei minori e delle famiglie, attuando strategie socializzanti capaci di sviluppare un senso positivo di appartenenza alla comunità.

La Casa del Giovane “Emmaus” mira inoltre alla promozione di processi di prevenzione delle varie forme di disagio scolastico, familiare e sociale, senza volersi caratterizzare come contenitore del disagio giovanile e/ o adolescenziale. Si colloca invece come spazio aperto, luogo dove è possibile per il minore e il giovane inserirsi in un contesto che offre molteplici forme di relazione, con persone e ambienti diversi da quello di origine, che offrono la possibilità di confrontarsi con valori e stili di vita differenti dal proprio in modo da farsi stimolare positivamente nella costruzione della propria identità e del proprio progetto di vita.

Per quanto riguarda in modo specifico l'aspetto dell'interculturalità, gli ospiti del centro, di diverse provenienze culturali e etniche sperimentano in questo modo la scoperta e la valorizzazione della diversità. Nell'accogliere l'altro non si vogliono omologare le conoscenze, i modi di fare, le tradizioni culturali altrui.

L'integrazione vera tra persone di culture diverse non è l'annientamento dei valori portati dalle minoranze ma la capacità di mettersi in gioco e scoprirne i punti comuni per valorizzarli e quelli divergenti per capirne la motivazione e la logica interna.

La Casa del Giovane "Emmaus" definisce le sue attività in chiave preventiva, coinvolgendo non solo i minori in qualità di destinatari, ma individuando nella famiglia e nei sottosistemi del minore risorse da attivare, supportare e potenziare. Tale potenzialità si intende raggiungere attraverso il perseguimento degli obiettivi generali giù elencati.

Obiettivi generali

- Favorire occasioni di incontro, dialogo e confronto fra minori e giovani adulti, nonché riscoperta di sé e delle proprie potenzialità personali al fine di favorire la crescita di una personalità capace di relazionarsi in modo appropriato con gli altri, di esprimere i propri sentimenti, di essere responsabile e sensibile nei confronti delle persone e dell'ambiente in cui vive, di sviluppare un proprio progetto di vita;
- Intervenire nelle situazioni problematiche attivando la presa in carico dei minori in difficoltà e con disagi vari (culturali, sociali, psicologici, psichici e fisici) con l'elaborazione di piani di intervento e progetti educativi personalizzati ;
- Prevenire fenomeni di dispersione scolastica , frequenza irregolare, abbandoni e favorire opportunità di inserimento in percorsi di tipo formativo e lavorativo, e promuovere la capacità di auto orientamento;
- Favorire l'accoglienza dei minori disabili , offrendo loro pari opportunità di integrazione sociale, prevenendo atteggiamenti di emarginazione e stigmatizzazione;
- Favorire la partecipazione attiva dei minori alla vita del centro promuovendo la loro capacità di co-progettazione e covalutazione dei processi di operatività proponendo modelli alternativi a quelli tipici del loro ambiente;
- Attivare azioni di coinvolgimento e protagonismo attivo delle famiglie alla vita del centro, in particolare alle attività socio educative e socio ricreative, in modo da dare fiducia, riconoscimento, sostegno, vicinanza ed aiuto ai genitori , contribuendo a sviluppare ed ampliare le relazioni fra persone che vivono situazioni similari

2- I riferimenti educativi della Casa del Giovane "Emmaus"

2.1 Riferimenti educativi generali

L'azione educativa nel periodo di permanenza del minore nelle strutture formative della Casa del Giovane "Emmaus" si ispira a principi educativi che traggono origine dall'azione e dal pensiero di don Bosco, un sacerdote torinese della metà del 1800, che dedicò la sua vita in favore dei giovani poveri. La Casa del Giovane "Emmaus" si inserisce infatti all'interno di un complesso di opere per la gioventù costruite e gestite da religiosi salesiani, congregazione religiosa fondata direttamente da don Bosco e può godere dell'appoggio di famiglie, volontari, educatori che ne condividono l'ispirazione e l'impostazione educativa.

L'impostazione educativa della Casa del Giovane "Emmaus" è però fortemente laica: Tutti i giovani, di credi e religioni diverse devono poter accedere ai servizi del centro, senza sentire e vivere nessuna imposizione a livello religioso. Si tenderà invece a far confrontare i giovani tra loro e con le figure educative presenti al centro, per conoscere e comprendere idee e forme di spiritualità diverse, per riuscire a sviluppare liberamente una propria spiritualità interiore. Si intende quindi stimolare i giovani alla riflessione, alla ricerca di senso, contribuendo anche in questo modo allo sviluppo della loro identità.

2- 2. In particolare l'impostazione educativa della comunità si rifà allo stile educativo di don Bosco, chiamato **SISTEMA PREVENTIVO**. Tale sistema contiene una **metodologia pedagogica caratterizzata:**

- dalla volontà di stare con i giovani che si fa relazione educativa quotidiana;
- dall'accoglienza incondizionata di ogni giovane che si fa forza promozionale e capacità instancabile di dialogo;
- dal credere nella forza del bene presente in ogni giovane;
- dalla centralità della *ragione*: che fa appello alle capacità razionali e di volontà di ogni ragazzo per sostenere e accompagnare nel cammino di personalizzazione e di socializzazione; della *religione*: che riconosce nel giovane un'invocazione diffusa, anche se inconsapevole, di trascendenza, di speranza, di pace, di giustizia. Invocazione che va alimentata e stimolata fino all'incontro con Gesù di Nazareth; *dell'amorevolezza*: come accoglienza incondizionata, rapporto costruttivo e propositivo, condivisione di gioie e dolori, capacità di tradurre in segni l'amore educativo;
- da un ambiente positivo intessuto di relazioni umane e vivificato dalla presenza solidale animatrice e attivante degli educatori e del protagonismo dei giovani stessi;
- dal progettare e proporre ad ogni ragazzo cammini individualizzati che accompagnino i giovani fino all'età adulta;
- dalla valorizzazione del volontariato, specialmente quello giovanile, considerandolo momento di maturazione umana e partecipazione solidale alla vita della società.

2.3 Questi principi educativi trovano oggi attuazione in uno stile specifico: **L'ANIMAZIONE**.

"L'animazione è un modo di pensare all'uomo, ai suoi dinamismi, ai processi. Ecco la nostra scommessa sull'uomo: ogni uomo è stato fatto capace di autoliberazione".

Questo stile educativo ha lo scopo di maturare le persone e le istituzioni verso la pienezza di vita, attivando un processo critico di promozione liberatrice. Si fonda su alcune convinzioni fondamentali che sono anche scelte operative precise:

- la fiducia nella persona e nelle sue forze di bene: per questo la persona dev'essere protagonista e committente principale di tutti i processi che la riguardano; il ragazzo non è solo destinatario dell'intervento ma è soprattutto una risorsa per la comunità educativa e per ogni singolo educatore, risorsa che aiuta ad attuare una revisione critica costante della propria vita e a mettersi sempre in discussione;

- la forza liberante della relazione educativa: siamo convinti che i giovani, in qualunque condizione essi si trovano, possono attuare una crescita personale sviluppando le energie di cui sono portatori attraverso il contatto quotidiano con gli educatori;
- l'apertura a tutti e ad ogni giovane non abbassando le attese educative, ma offrendo ad ognuno ciò di cui ha bisogno qui ed ora e proponendo, nello stesso tempo, mete e obiettivi "alti";
- la presenza attiva degli educatori tra i giovani;
- l'uso attento e sinergico delle scienze umane per elaborare i progetti e gli interventi educativi;
- il coinvolgimento dell'educatore in un progetto di vita che va oltre il puro intervento specialistico e chiede a lui la dedizione ad una causa, il sentirsi investito di una missione, la condivisione dei principi culturali, umani e religiosi che ispirano il progetto;
- un'azione che non si limita a "curare il malato", cioè il ragazzo disagiato, ma tende a trasformare la società nel suo complesso, in particolare di risanare l'ambiente di vita del ragazzo, il territorio, il quartiere... Per questo collabora con tutte le forze vive del territorio, crea una rete di rapporti e relazioni stabili tra le famiglie, gli educatori e tutte le diverse istituzioni per offrire al ragazzo le migliori opportunità per la sua crescita e per eliminare tutti i possibili ostacoli.

2.4. Questi principi e le attenzioni educative previste sono fatti propri e trovano attuazione da parte di un'intera **COMUNITÀ EDUCATIVA TERRITORIALE**.

Gli educatori del centro, che hanno il compito di tradurre in pratica questi principi, non agiscono in proprio, ma sono parte di una rete più ampia con cui entrano in interazione, da cui ricevono sostegno e collaborazione, con cui sono invitati a confrontarsi e crescere.

Questa comunità è innanzitutto la comunità educativa dell'associazione, con la rete delle famiglie e dei volontari, con il Villaggio Emmaus, con il Villaggio don Bosco.

La Comunità educativa prevede che tutte le persone coinvolte nel cammino educativo (giovani e adulti, destinatari e operatori, insieme) siano, a vario titolo, impegnate in un processo di crescita e di maturazione. Il cammino è unico e coinvolge tutti, sempre. Nello stesso tempo rappresenta un'esperienza di comunione e corresponsabilità.

E' anche una comunità che si apre e si integra nella comunità umana locale: famiglia, gruppi, servizi, associazioni, istituzioni.

E' infine una comunità che è in rete con le altre comunità educative salesiane regionali, nazionali, europee e mondiali.

Questa comunità educativa è quella che ha elaborato questo progetto educativo globale e vigilerà sulla sua applicazione; così pure che i progetti educativi individualizzati e le varie iniziative siano in sintonia con i principi ispiratori.

Questa comunità educativa è pure impegnata ad assicurare ai ragazzi un clima di accoglienza ed un ambiente stimolante di proposte cariche di vita, di allegria e di impegno. Modello di riferimento di questa comunità educativa è l'oratorio, che prima di essere una struttura educativa specifica è un clima che caratterizza ogni nostro intervento educativo. Elementi caratteristici di questo clima sono: i rapporti improntati alla

confidenza, allo spirito di famiglia; la gioia; la festa unita all'impegno personale, le espressioni libere e molteplici del protagonismo giovanile, la presenza amichevole degli educatori.

"L'oratorio è casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria"

3. I servizi: Il sistema delle offerte educative del Centro aperto polivalente per minori Casa del Giovane "Emmaus"

Il Servizio svolto dal centro si suddivide in tre linee d'azione più generali (di cui i primi due sono soggetto al processo di certificazione della qualità):

- servizi di animazione polivalente e di prevenzione per minori e giovani all'interno della struttura attraverso le attività di accompagnamento scolastico e attività ludico ricreative e culturali;
- servizi di animazione e prevenzione per adolescenti sul territorio (educativa e lavoro di strada)
- centro di ascolto per le famiglie e servizi di sostegno alla famiglia e genitorialità (gestito in collaborazione con l'ASL/FG 3)

3.1 servizi di animazione polivalente e di prevenzione per minori all'interno della struttura attraverso le attività di accompagnamento scolastico e attività ludico ricreative e culturali

Attività di accompagnamento scolastico

- supporto scolastico giornaliero (da lunedì a venerdì) individualizzato e programmato e verificato insieme all'Istituto scolastico di riferimento
- spazio studio libero (uso di strumentazioni, spazi per lo studio autogestito)
- recupero di materie e abilità specifiche
- attività di orientamento scolastico e professionale

Attività ludico ricreative e culturali

- *Attività espressive, sportive, manuali, ludiche:* psicomotricità, laboratori di animazione teatrale, laboratori artistici ed artigianali, attività ludico sportive, laboratori di musica, laboratori di comunicazione multimediale

Attività espressive, formative e culturali:

- attività interattive in gruppo rivolte alla crescita dell'identità personale e di gruppo (dinamiche di gruppo varie in base ai bisogni del gruppo, sviluppo di tematiche in chiave interattiva);
- incontri tematici, iniziative autogestite, spazi di relazione informale, gruppi di orientamento e discussione, feste, campi, uscite, organizzazione di eventi e spazi di confronto (mostre, concerti, cineforum..)

3.2 servizi di animazione e prevenzione per adolescenti sul territorio (educativa e lavoro di strada)

Il servizio di educativa e lavoro di strada è un'azione di animazione territoriale innovativa e passa attraverso quattro fasi prima di avvicinare eventualmente i propri utenti alle attività della Casa del Giovane Emmaus :

1. **Osservazione e mappatura dei gruppi giovanili** (informali e organizzati) e delle strutture aggregativo/educative del territorio;

2. **Primo contatto/aggancio** con adolescenti e giovani nei loro luoghi naturali di incontro in base a criteri territoriali.
3. **Consolidamento della relazione** nel tempo tra operatori di strada e gruppi contattati
4. **Microprogettualità esterna**; attivazione di iniziative per il coinvolgimento dei giovani (secondo i bisogni, le risorse e le richieste dei giovani; secondo la programmazione di attività interne (tornei sportivi, laboratori musicali, cineforum/produzione di audiovisivi)

Ogni fase su delineata non va interpretata staticamente ma continuamente approfondita e ripresa. La stessa attenzione va riservata alla qualità della relazione costruita con le persone, strettamente dipendente da un lavoro di equipe e di supervisione da parte del coordinatore e, spesso, della figura dello psicologo. La prima fase prevede delle *uscite* da parte degli operatori di strada nei luoghi naturali di incontro e aggregazione dei giovani per conoscere le caratteristiche delle comitive (numero elementi, età, sesso, look, linguaggio, attività caratterizzanti, presenza di leader, eventuale uso di sostanze...),

Il lavoro di strada vede parallelamente una *mappatura*, oltre che delle stesse comitive, delle strutture e delle risorse di cui può fruire la fascia giovanile (scuole, associazioni, oratori, campi sportivi, centri sociali) affinché la funzione “ponte” dell’operatore di strada diventi efficace e reale.

L’*aggancio* è il primo passo per un coinvolgimento dei ragazzi. Durante questa fase assume particolare importanza la strategia e il *metodo di contatto* dei giovani su strada (attraverso strumenti/pretesto e tecniche di ascolto/dialogo dell’operatore), oltre che la scelta dei gruppi su cui intervenire. Ciò dipende evidentemente dagli obiettivi del progetto (animazione, promozione e protagonismo, prevenzione di comportamenti a rischio, mediazione dei conflitti, riduzione del danno, ecc.)

Il *consolidamento della relazione* tra operatori di strada e gruppi contattati vede il graduale aumento dell’investimento di risorse da parte degli operatori per instaurare un *rapporto significativo e di fiducia* con i gruppi informali destinatari dell’intervento.

La *microprogettualità* vede la promozione e la realizzazione di attività che rispondano ai *bisogni* e alle *risorse* dei giovani coinvolti. Possono essere diversificate e variegate: da tornei sportivi all’informazione/consulenza, dai concerti musicali alle escursioni, dal cineforum ai giochi estivi e così via. La realizzazione di attività a favore dei giovani conosciuti, nel lavoro di strada, preferisce la loro partecipazione e collaborazione nonché la valorizzazione dei loro talenti e la rispondenza ai bisogni emersi e intercettati.

Le attività si svolgono esternamente o internamente alla struttura della Casa del Giovane, in ogni caso non seguono la programmazione interna delle attività e non prevedono ancora l’interazione programmata tra utenti iscritti alle attività interne del centro e ragazzi agganciati attraverso il lavoro di strada.

Dopo le prime esperienze di microprogettualità esterna si procede alla programmazione di attività che si svolgono internamente alla struttura e prevedono l’interazione di utenti già iscritti che frequentano il centro e ragazzi agganciati attraverso il lavoro di strada. Si può trattare di eventi (tornei di calcio, concerti) o di laboratori (sportivi, musicali, artistici..).

La *microprogettualità* rende possibile la conoscenza dei singoli ragazzi, delle loro passioni, competenze e bisogni. In seguito alle esperienze avute con i vari gruppi e singoli agganciati si valuta la possibilità di proporre un inserimento dei ragazzi conosciuti nelle attività strutturate del centro o di altri centri.

3.3 centro di ascolto per le famiglie e servizi di sostegno alla famiglia e genitorialità (gestito in collaborazione con l'ASL/FG 3)

- consulenze psicologiche per adolescenti e le loro famiglie
- laboratori sulle competenze educative (momenti di confronto, corsi di formazione...)
- organizzazione di feste e momenti di convivialità
- organizzazione di attività ricreative e formative per genitori (danza, comunicazione multimediale, corsi di cucina..)
- gruppi di mutuo aiuto
-

4. Metodologia e strumenti

I servizi che la Casa del Giovane “Emmaus” offre sono caratterizzati da metodi e strumenti specifici per ciascuna attività, che trovano la loro giustificazione negli obiettivi che l'attività stessa si pone e nelle caratteristiche dei destinatari, i quali, con le loro risorse e con le loro problematiche stimoleranno e attiveranno di volta in volta la personalizzazione degli interventi educativi (in un processo di co- costruzione tra educatore ed educando), nonché la variazione e la varietà dei metodi in base alle necessità del contesto specifico.

La scelta dei metodi esprime però sempre un modo di vedere il mondo, un modo di rapportarsi con la realtà, e quindi la loro scelta da parte dell'equipe educativa della Casa del Giovane “Emmaus” avviene sempre strettamente all'interno di uno specifico orizzonte di riferimento, quale l'animazione culturale, inteso come stile educativo caratterizzante tutto il nostro sistema educativo (vedi punto 2.3)

5. Il lavoro in rete

La Casa del Giovane “Emmaus” collabora attivamente con varie agenzie educative e con diversi servizi educativi del territorio, tra cui in particolare:

a) le famiglie degli utenti

La famiglia è l'interlocutore diretto dell'equipe educativa della Casa del Giovane “Emmaus”. Insieme ad essa ed eventualmente ai servizi di riferimento l'equipe degli educatori progetta l'inserimento del minore nelle attività del centro, verificandone l'andamento ciclicamente.

b) le scuole elementari, medie e superiori del territorio

La Casa del Giovane è partner della “Rete Penelope”, a cui appartengono le scuole elementari e parte delle scuole medie del territorio.

Con gli insegnanti di riferimento delle scuole medie di appartenenza del minore iscritto, il referente del servizio di accompagnamento scolastico verifica ciclicamente la situazione formativa dell'alunno, e elabora un piano di supporto scolastico individuale, mediante il quale è possibile concordare insieme agli insegnanti referenti gli obiettivi da raggiungere durante il servizio di accompagnamento scolastico, e le metodologie e gli strumenti più appropriati da usare.

Con diverse scuole superiori si collabora per l'inserimento di alunni disabili nelle attività del centro, per l'offerta di corsi per animatori, per la realizzazione di iniziative e eventi giovanili, per lo svolgimento di tirocini.

c) l'Ufficio Minori dei Servizi Sociali del Comune di Foggia

La Casa del Giovane "Emmaus" privilegia l'inserimento di minori segnalati dall'Ufficio Minori, elabora insieme agli assistenti sociali di riferimento il progetto d'inserimento del minore nel centro, e ne verifica insieme ad essi regolarmente l'andamento.

d) l'Ufficio Servizi Sociali per Minori del Ministero di Giustizia, Sede di Bari

Compatibilmente con la specifica situazione del centro, con i suoi equilibri interni e le sue forze professionali a disposizione, la Casa del Giovane si rende disponibile ad accogliere e seguire, senza convenzione alcuna, minori in carico presso l'Ufficio Servizi Sociali del Ministero di Giustizia per lo svolgimento di attività di volontariato.

e) Il Consultorio di Neuropsichiatria Infantile

Si collabora attivamente con il Consultorio di Neuropsichiatria infantile. Si accolgono minori segnalati da questo servizio, elaborando e verificando regolarmente insieme agli psicologi di riferimento il progetto di inserimento del minore.

f) Le Associazioni e le parrocchie che operano nel territorio a favore dei minori

Si lavora in rete con diverse associazioni, cooperative e parrocchie, in un'ottica di confronto, di condivisione e co-progettazione degli interventi sul territorio a favore dei minori.

6. Progettazione degli interventi educativi e personalizzazione dei progetti

In concomitanza dell'apertura delle iscrizioni all'inizio dell'anno e durante tutto l'anno sociale, i vari enti del territorio e le scuole, tramite segnalazione telefonica o scritta, possono presentare dei casi per i quali si richiede l'accoglienza presso la Casa del Giovane. La famiglia o l'utente maggiorenne che si rivolgono al centro senza intermediazione dei servizi territoriali presentano la loro richiesta di usufruire dei servizi offerti personalmente, in forma verbale.

Con la famiglia che inserisce il proprio figlio/a minorenne, in presenza del ragazzo, e con l'utente maggiorenne (rispettando le indicazioni ricevute durante un eventuale colloquio con i referenti dei servizi nel caso di segnalazioni), si sviluppa il Progetto Generale d'Inserimento nelle attività (mod PGdI), nel quale si indicano gli obiettivi dell'inserimento, la frequenza prevista, le attività che il minore o il giovane frequenterà, e si annota la presenza di eventuali altre schede più specifiche e della Cartella Personale, e l'eventuale l'Operatore di riferimento.

Il minore viene osservato per un periodo di 60 giorni, usando il metodo dell'osservazione libera per gli utenti non segnalati, e il metodo dell'osservazione sistematica per gli utenti segnalati. In questo modo si cerca di monitorare il processo del suo inserimento per conoscere i suoi comportamenti, le sue abitudini, il suo livello di partecipazione alla vita del centro e quindi i suoi bisogni.

Le osservazioni dei singoli operatori vengono confrontate in equipe, nelle rispettive riunioni di settore. Ogni discussione di caso è registrata nei report d'equipe. Le osservazioni sistematiche degli utenti segnalati sono registrati su un'apposito modulo (mod.SOU).

Per gli utenti non segnalati dai Servizi: se durante il periodo d'osservazione non vengono riscontrate difficoltà particolari nel comportamento dell'utente e in generale nella sua vita personale, familiare e sociale

non si prevede la scrittura del Progetto d'Inserimento Individuale (mod.PdII) e la apertura della cartella utente.

Il percorso del ragazzo per cui non viene scritto un progetto d'inserimento individuale continuerà ad essere comunque monitorato con'attenzione, attraverso registrazioni regolari della sua presenza, delle attività che frequenta, eventuali osservazioni dell'operatore responsabile delle attività che frequenta.

Si continua a confrontarsi sulla situazione dei singoli ragazzi ciclicamente in'equipe.

Per gli utenti segnalati dai Servizi si aprirà la cartella personale, e partendo dal progetto quadro, confrontando le osservazioni compiute sul minore nell'equipe educativa, si procederà alla scrittura condivisa (tra l'equipe educativa della Casa del Giovane "Emmaus", i Servizi Sociali o il servizio di Neuropsichiatria infantile o gli altri servizi) del progetto d'inserimento individuale (mod.PdII).

Nel caso di utenti maggiorenni e di adolescenti a partire dai 15 anni, non segnalati dai servizi (e senza disagi psichici o fisici o disabilità),i quali o frequentano liberamente, senza scadenza specifica, delle attività e degli spazi offerti dal centro, o utenti che si iscrivono solo a specifiche attività nell'ambito dell'animazione del tempo libero per non più di 10 ore settimanali, non si prevede la compilazione di moduli di osservazione e la discussione di ogni singolo caso ciclicamente in equipe.

Si userà invece una supervisione della frequenza (Elenchi presenze) e una valutazione complessiva delle attività e dei suoi partecipanti (Mod. VAA) a scadenza mensile, monitorando in questo modo i processi di gruppo e l'interazione tra i singoli componenti, evidenziando naturalmente l'emergere di situazioni individuali significative ed eventualmente problematiche.

Nell'equipe educativa di riferimento si discuterà regolarmente sulle osservazioni compiute dagli operatori responsabili dei gruppi di adolescenti e giovani, valutando insieme le attività con gli altri operatori, cercando risposte ai bisogni e le esigenze che emergono, che saranno alla base della programmazione delle attività educative proposte agli adolescenti e giovani in questione.

7. Destinatari

a-Tipologia di accolti

I destinatari del servizio:

minori dai 06 ai 18 anni
giovani dai 18 ai 24 anni
genitori

Nell'ambito del servizio di **accompagnamento scolastico** i minori accolti sono di regola residenti nel territorio della V e VI circoscrizione. Il servizio è rivolto a minori dagli 11 ai 18 anni.

Il numero complessivo dei posti a disposizione è 50.

Si favorisce l'accoglienza di minori a rischio di devianza e disadattamento, provenienti da nuclei familiari connotati da svantaggio culturale, sociale e economica. (situazioni segnalate come descritto nel punto b – Amissioni),

Per quanto riguarda le **attività ludico ricreative e culturali**, sono a libero accesso, e progettati per tutti i minori e giovani dagli 06 ai 24 anni, sempre avendo una particolare attenzione a situazioni a rischio di devianza e disadattamento e situazione in cui emerge un forte bisogno di inclusione sociale, come minori con handicap lievi fisici e psichici, e minori stranieri.

In casi in cui c'è la collaborazione attiva dei servizi possono essere inseriti minori con disabilità e disturbi comportamentali, emozionali o patologie psichiatriche lievi.

Gli interventi di **educativa e lavoro di strada** agiscono in chiave preventiva, contattando sul territorio adolescenti dai 13 anni in su, con particolare attenzione a situazioni a rischio di devianza.

b- Processi di ammissione e dimissione

Ammissione

Per quanto riguarda le modalità d'arrivo delle richieste di fruizione dei servizi interni della Casa del Giovane "Emmaus", possono presentarsi 4 situazioni diverse:

- l'utente maggiorenne (fino ai 24 anni) che si informa autonomamente delle attività offerte e incontra personalmente il referente d'equipe
- la famiglia che si rivolge al centro richiedendo l'iscrizione del minore alle attività
- I servizi del territorio (scuola, servizi sociali, neuropsichiatria infantile...) segnalano delle situazioni educative da prendere in carico
- gli operatori di strada consigliano e accompagnano l'inserimento di minori agganciati sul territorio nelle attività del centro

In concomitanza dell'apertura delle iscrizioni all'inizio dell'anno e durante tutto l'anno sociale, i vari enti del territorio, tramite segnalazione telefonica o scritta, possono presentare dei casi per i quali si richiede l'accoglienza presso la Casa del Giovane. La famiglia o l'utente maggiorenne che si rivolgono al centro senza intermediazione dei servizi territoriali presentano la loro richiesta di usufruire dei servizi offerti personalmente, in forma verbale. In seguito alla richiesta ricevuta un referente d'equipe incontra il referente del servizio che richiede l'inserimento di un suo utente, e possibilmente anche la famiglia di riferimento (Mod. REP1).

Durante il suddetto incontro il referente d'equipe valuta insieme al referente del servizio che ha fatto la richiesta d'inserimento l'idoneità dell'utente (età, bisogni formativi, servizi richiesti..), anche in seguito al colloquio avuto con la famiglia e una prima conoscenza dell'utente.

Lo stesso procedimento vale per la famiglia o l'utente maggiorenne che si rivolgono direttamente al centro senza segnalazione da parte dei servizi: dopo la richiesta registrata un referente d'equipe incontra il richiedente per una prima conoscenza reciproca e per valutare insieme l'idoneità dell'utente (età, bisogni formativi, servizi richiesti..),

Dimissione

L'erogazione del Servizio ad un Utente può terminare al verificarsi di specifici eventi o richieste. Le cause possono essere:

- richiesta da parte del referente dell'ente segnalante
- non idoneità dell'Utente ad essere inserito nel processo operativo del Centro
- inserimento in un'altra struttura
- periodi lunghi di assenze ingiustificate
- non raggiungimento di nessuno degli obiettivi prefissati
- completamento dell'iter Formativo-Educativo per un inserimento esterno.
- recesso volontario dell'Utente o della famiglia
- comportamenti dannosi per l'equilibrio del gruppo dei minori presenti al centro

- termine del contratto di Convenzione
- altro

8. Il personale

a- Organigramma

Le figure professionali presenti all'interno del centro sono:

- n° 1 direttore
- n° 1 coordinatore educativo
- n° 1 assistente sociale
- n° 1 insegnante distaccato presso il servizio
- n° 5 educatori
- n. 1 psicologa
- n° 1 supervisore

Di seguito vengono riportate delle tabelle riassuntive sulle funzioni delle figure professionali sopra elencate e presenti nella struttura.

b - Formazione del personale

Spesso l'esposizione teorica delle modalità di intervento dell'educatore non trova un riscontro lineare nella quotidianità densa di contraddizioni e di difficoltà.

Il rischio più grande dunque è quello di rimanere schiacciati dalla pesantezza di questo quotidiano perdendo di vista la propria professionalità in nome di una "bonarietà d'intenti e di azioni".

Per fare fronte a questo rischio si è scelta la formula della formazione permanente, per cui il gruppo degli operatori è coinvolto annualmente in percorsi che mirano all'acquisizione di nuove competenze sia teoriche che tecnico-pratiche.